

Salvini vuole il condono “Oppressi dalle tasse”

“Pace fiscale fino a 30mila euro”. L'opposizione: messaggio devastante

BARONI, MONTICELLI, RIFORMATO

Matteo Salvini tra tasse e condoni. Per il leader leghista «serve una grande e definitiva pace fiscale per liberare milioni di italiani ostaggio da troppi anni dell'Agenzia delle entrate». - PAGINE 2-6

Il condono secondo Matteo

Il vicepremier Salvini rilancia la “pace fiscale” fino a 30 mila euro protestano le opposizioni. Boccia: “Umiliati gli italiani che pagano”

IL CASO

Nella prima manovra del governo di centrodestra, approvata a dicembre dello scorso anno, le sanatorie fiscali erano state addirittura 12. Poi c'è stato lo scudo penale su alcuni reati tributari, fortemente voluto dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, e infilato nel decreto bollette. Nel passare dei mesi, la premier Giorgia Meloni ha alzato i toni della propaganda sulle tasse definendo «pizzo di Stato» le imposte chieste ai piccoli commercianti nel corso di un comizio a Catania. E siccome il condono è un tema che non esce mai dal dibattito politico italiano, ecco rispuntare Matteo Salvini, silente da mesi sul fisco, visto che la bandiera della flat tax è stata ammainata nella delega fiscale. «Serve una grande e definitiva pace fiscale per liberare milioni di italiani ostaggio da troppi anni dell'Agenzia delle entrate», dice il vice premier

e ministro dei Trasporti. La pace fiscale è uno dei temi forti della Lega, approvata fin dal governo del Conte 1 del 2018, riproposta nell'esecutivo Draghi e arrivata con varie forme e una serie di proroghe fino ad oggi. Il leader del Carroccio indica il perimetro su cui si dovrebbe fondare la prossima sanatoria: «Gli evasori totali devono andare in galera e per me possiamo buttare la chiave, ma se qualcuno ha un problema fino a 30 mila euro che si trascina da anni, chiudiamola. Gliene chiediamo una parte e azzeriamo tutto il resto». Insomma, un condono vero e proprio sulle cartelle esattoriali di importo significativo. La proposta di Salvini agita l'opposizione che si scaglia contro il vice premier.

«Se l'evasione è legittimata non si arresta», commenta Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Partito democratico ed ex sottosegretaria al Mef, che aggiunge: «La

promessa di una pace fiscale definitiva, che segue un'altra pace fiscale definitiva, che segue condoni tombali di ogni genere e tipo. Non meravigliano le parole di Salvini, ministro di un governo che prevede il ricorso a definizioni agevolate fra i principi della delega della sua riforma fiscale».

Durissimo il capogruppo dei senatori del Pd Francesco Boccia: «Per questa destra governare vuol dire inneggiare all'evasione, considerare l'Agenzia delle entrate un nemico. Anziché premiare e ringraziare gli italiani che pagano le tasse li umiliano, giustificando chi non lo fa e definendo le



tasse un pizzo di stato. Del resto - continua - basta guardare la delega fiscale che il governo e la maggioranza stanno votando in Parlamento per capire che si strizza l'occhio a evasori ed elusori. La filosofia fiscale della destra è: fate come volete e se non pagate le tasse fate bene, tanto ci sono gli ingenui che pagano per voi». Per Nicola Fratoianni dell'Alleanza Verdi e Sinistra «Salvini, Meloni e Tajani preferiscono fare la guerra ai poveri. Stanno provocando un vero disastro sociale, un'ipoteca sul futuro del Paese. Nell'Italia dei 100 miliardi di evasione ed elusione fiscale - insiste - è incredibile che i ministri del governo della destra facciano a gara a lisciare il pelo ai furbi e agli arricchiti senza scrupoli». Secondo Fratoianni il governo «dovrebbe dichiarare una guerra senza quartiere agli evasori e fare di tutto per recuperare risorse, e invece la guerra la fanno contro coloro che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo, e fanno di tutto perché chi vorrebbe uno stipendio almeno dignitoso rimanga in povertà, come intendono fare contro il salario minimo. E quando proponiamo un'imposta patrimoniale sui super ricchi - evidenza - reagiscono, addirittura, con la bava alla bocca».

La riforma fiscale è appena stata approvata alla Camera e l'esecutivo conta di chiudere prima al Senato e poi il terzo passaggio a Montecitorio prima della pausa estiva. La proposta di Salvini però non verrà esaminata nella delega, né nei decreti legislativi collegati. La Lega ha preso la rincorsa in vista della discussione sulla manovra che comincerà a ottobre, con la nuova pace fiscale che pretende di essere uno dei piatti principali del menu della prossima legge di bilancio. **LU.MO.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricetta di Salvini

- 06901 06901

La flat tax
La tassa piatta, al 15%, è la promessa elettorale principe della Lega, ma anche nel 2023 è già stata ammainata nella delega fiscale
- 
La pace fiscale
La Lega parla di pacificazione tra fisco e cittadini, ma in realtà si tratta di condoni fiscali
- 
Lo scudo penale
Non è targato Lega, ma è stato fortemente voluto dal vice ministro Leo: uno scudo penale per alcuni reati tributari

MATTEO SALVINI
MINISTRO
DEI TRASPORTI



Gli evasori totali devono andare in galera e per me possiamo buttare la chiave

Se qualcuno ha un problema fino a 30 mila euro che si trascina da anni chiudiamola.



Cavallo di battaglia
Per Salvini la polemica contro i presunti eccessi del fisco è stata costante, negli anni di opposizione come in quelli di governo

FOTO PAOLO MIGLIAVACCA